



Lascio traccia e...

PROGETTO DIDATTICO
2019/20

Asilo per l'infanzia di Seveso

LE TRACCE DI UN BAMBINO

Le mie tracce, cancellate dalle onde che si infrangono in riva al mare...

Le mie tracce, cancellate dal vento che non si ferma...

Faccio passi, le lascio sole, nel mio immenso, è un'eternità che non finisce.

Cammino sulla spiaggia e guardo le impronte risparmiate dalla natura, sento un vento che mi accoglie.

Guardo il corallo "spiaggiato", guardo le orme dei bambini, guardo i miei piedi, "creatori" di tracce.

Mi guardo intorno, tutto è una traccia, persino il mare, un brivido, un'armonia, uno sguardo basta per spaventarlo.

Il fruscio del vento che mi tocca, mi sbrana, mi rigenera.

Una voce che rimbomba sul mare, un granello di sabbia in una spiaggia, cos'è?

Una traccia che ha paura di morire, una traccia che ha paura di perdersi.

Un sapore, nel toccare le mie orme, un gusto nel sentire la purezza del mare.

Un passo, cento passi, mille passi, un amore immenso.

Se mi sfiorano, mi toccano, se mi toccano, mi sfiorano...se mi sfiorano, mi amano...

Le mie tracce, vorrei sopravvivessero, rimanendo impresse nella storia o nel mio cuore.

(Scritta da un bambino della scuola primaria)

IDEA DI FONDO: PREMESSA PEDAGOGICA E CULTURALE

In ciascun individuo è insita la necessità di lasciare segni del proprio passaggio sulla Terra, proprio come l'uomo delle caverne scolpiva "disegni" sulle pareti rocciose per raccontarsi, segni che poi saranno scoperti, letti, interpretati perché parlano di noi, del nostro passato. E da quello che è stato noi oggi siamo.

Da una piccola traccia, quasi sempre scoperta per caso perché nascosta sotto secoli di storia, un archeologo può ricostruire un'intera civiltà, i suoi usi, i suoi costumi, l'arte...

Da una piccola orma su un sentiero, si può scoprire quale animale lo ha percorso, perché abita quei luoghi, di che cosa si nutre...

Da un'impronta digitale, apparentemente groviglio insignificante di linee, è possibile risalire all'identità certa di un individuo...

Tracce, quindi, che raccontano, parlano, che si fanno ascoltare. Parlano della nostra unicità, del nostro essere storie esclusive ed irripetibili, raccontano dei nostri pensieri, delle nostre convinzioni, di quello in cui abbiamo creduto, sperato, di quello che siamo stati o quello che avremmo desiderato essere. E poi un giorno sul nostro stesso sentiero compaiono, insieme alle nostre, altre impronte, alcune che seguono, alcune accanto, altre ancora davanti a noi. Allora la nostra storia personale diventa storia di incontri e si trasforma in intrecci di relazioni che danno maggior impulso alla nostra esistenza. Un uomo, nell'incontro si ri-specchia, si ri-genera, si re-inventa ed essenzialmente, si ri-conosce.

La nostra identità assume allora un senso solo se abbiamo la capacità di voltarci indietro, di scorgere quella strada percorsa da altri che con noi hanno camminato, che hanno dato un senso alla nostra vita, che ci hanno accompagnato per un tratto di strada. Persone che hanno fatto il nostro passato gettando le basi per il nostro presente.

E se è un bisogno antico dell'uomo quello di lasciare tracce, è ancor più fondamentale il bisogno di conservarle, conservare i ricordi come tracce

di esperienze passate che hanno impresso la nostra memoria
attraverso le sensazioni e le emozioni di cui è intessuta la nostra vita.

Perché ricordare significa contrastare la dimenticanza e far tesoro di
ciò che è passato per poi conservarlo dentro di noi e consegnarlo a chi
sarà dopo di noi.

Tracce di memoria contro l'oblio che il tempo produce...

Tracce come segni che producono presenze...

Tracce come racconti di vita in un continuo intreccio di relazioni...

"Tutti i segni producono presenze, no assenze"

Umberto Eco

ARTICOLAZIONI DIDATTICHE DEL PERCORSO

Il progetto sarà personalizzato e adattato alle esigenze dei bambini; ogni sezione seguirà percorsi specifici che nasceranno dai reali bisogni e dalle effettive risorse.

Il progetto è suddiviso in 3 grandi percorsi che verranno sviluppati con tematiche e contenuti relativi agli ambiti dei campi di esperienza:

- Il sé e l'altro
- Il corpo e il movimento
- Immagini, suoni, colori
- I discorsi e le parole
- La conoscenza del mondo.

Primo percorso ...CI SONO

Si svilupperà tra settembre e novembre

- Il mio nome
- Il mio corpo
- La mia storia
-

...per conoscermi, per affermare la mia identità, il mio essere ed esserci

Secondo percorso ...TU CI SEI

Si svilupperà tra novembre e gennaio

- Io e te
- Io, te, noi
- Intrecci
-

...per conoscerti, mettermi in relazione, creare legami, condividere, rispettare l'altro

All'interno di questo percorso si svilupperà il percorso di avvento che ci accompagnerà al Natale

Terzo percorso ...**SCOPRO IL MONDO**

Si svilupperà tra febbraio e maggio

- La scoperta
- Il passato
- Il segno
- Lascio traccia di me
-

...per raccontarmi, raccontare...

All'interno di questo percorso si svilupperà il percorso di carnevale e quello di Quaresima.

Durante l'anno scolastico ricorreremo all'ausilio di esperti esterni per ampliare l'offerta formativa.

Più precisamente a partire da ottobre e fino a maggio sarà presente a scuola un insegnante di attività psicomotoria che aiuterà i bambini a prendere confidenza con il loro corpo e acquisire competenze motorie che aiutano il bambino nella sua crescita globale.

A partire da novembre sarà presente un giorno a settimana un'insegnante di inglese che si ricorrerà a una didattica comunicativa e ludica che privilegia l'apprendimento attraverso il gioco, il fare, il coinvolgimento emotivo e la scoperta. E' un primo approccio alla lingua straniera che vuole solo far familiarizzare i bambini con un suono diversa dalla lingua madre.

Da gennaio per i bambini di 3 anni verrà attivato un laboratorio di manipolazione dall'insegnante jolly presente a scuola tutti i giorni.

METODOLOGIA

La scuola dell'infanzia è un luogo ricco di esperienze, scoperte, rapporti, che segnano profondamente la vita di tutti coloro che ogni giorno vi sono coinvolti, infatti riconoscendo la centralità dei bambini essa si pone come un ambiente educativo, rispettoso della loro età, dei loro tempi di apprendimento e della loro unicità.

Ne deriva che la scuola sia:

un luogo per incontrarsi

un luogo per riconoscersi

un luogo per comunicare

un luogo per scoprire

un luogo per crescere ed imparare

Pertanto la metodologia concordata, in modo unitario da noi insegnanti, per operare nella scuola dell'infanzia in modo consapevole, incisivo e verificabile si fonda su alcuni elementi per noi fondamentali.

La progettazione, l'organizzazione e la valorizzazione degli spazi e dei materiali

Il modo in cui sono strutturati gli spazi e distribuiti i materiali incide in maniera significativa sulla qualità delle esperienze che si compiono nella scuola dell'infanzia. Pertanto ogni contesto di gioco, di relazione, di emozione e di apprendimento va ideato e realizzato con consapevolezza in modo da favorire il benessere del bambino, le sue relazioni, le sue scoperte, le sue conoscenze, così da garantire la continuità dei rapporti tra coetanei ed adulti facilitando i processi di identificazione.

La valorizzazione della vita di relazione

La dimensione affettiva è essenziale nei processi di crescita: l'affetto, il rispetto, la serenità, l'allegria, lo scambio, l'ascolto, l'aiuto sono componenti essenziali per diventare dei buoni adulti e dei cittadini del mondo.

La valorizzazione del gioco

Risorsa privilegiata di apprendimento e relazioni, il gioco, nelle dimensioni simbolico, strutturato e cognitivo, è uno strumento per lo sviluppo del bambino, attraverso il quale egli sperimenta, esprime la sua creatività, acquisisce le prime regole sociali e morali, regola le sue emozioni e, attraverso il rapporto con gli altri bambini, manifesta bisogni, desideri e sentimenti.

La progettazione aperta e flessibile

Predisporre in modo logico e coerente una programmazione educativa permette al bambino di elaborare il suo processo di crescita; essa deve partire dal bambino e rispettare la sua soggettività disponendo una serie di interventi funzionali e individualizzati per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

La ricerca/azione e l'esplorazione

Sono leve indispensabili per favorire la curiosità, la costruzione, la verifica delle ipotesi e la formazione di abilità di tipo scientifico.

Il dialogo continuo

È utile per un confronto, uno scambio, un arricchimento reciproco, per stimolare la discussione e valorizzare "il pensare con la propria testa" sviluppando il senso critico, per rendere il bambino sempre coprotagonista del suo crescere.

La mediazione didattica

Sviluppa nei bimbi le capacità metacognitive, cioè la capacità di impadronirsi delle abilità e delle attitudini idonee a facilitare gli apprendimenti continui che essi dovranno realizzare durante la loro

vita, con un'educazione del pensiero sul piano del linguaggio, dell'apprendimento e della metodologia, cioè "imparare a pensare" ed "imparare ad apprendere".

L'utilizzo del problem solving

Problematizza la realtà per arrivare a nuove conoscenze, attraverso la formulazione e la verifica di ipotesi che portino alla risoluzione dei problemi di partenza.

Le uscite, le gite e le esperienze al di fuori della scuola

Permettono che "il fuori" della scuola diventi palestra di vita e si conoscano le regole che sovrastano ad ogni ambiente.

I rapporti con il territorio

Fanno sì che ogni risorsa venga sfruttata al fine dell'incremento delle conoscenze.

Le risorse umane e la compresenza delle insegnanti

Permettono la condivisione ed il rafforzamento dell'impegno educativo.

L'osservazione sistematica dei bambini

Le insegnanti osservano le dinamiche, i comportamenti e le esigenze dei bambini al fine di riorganizzare, attraverso progetti, l'intervento educativo.

La documentazione del loro lavoro

Permette ai bimbi di conservare la memoria di esperienze vissute e di riflettere sul loro operato, sulle loro conquiste, su quello che ognuno ha dato e ricevuto dai compagni, sul riconoscimento della propria identità e di quella del gruppo al fine di sviluppare la capacità di lettura della pratica educativa quotidiana.

Felice come un bambino che dipinge...tramite il gioco del tracciare, il bambino costruisce un mondo – il suo mondo – in cui si riflettono i suoi interessi, le sue esperienze, i suoi sogni. La traccia è il flusso della vita.

(Arno Stern, "Felice come un bambino che dipinge").